



Al Sindaco del Comune di Castelfranco Emilia

Al Presidente del Consiglio Comunale di Castelfranco Emilia

Alle assessorato e agli assessori competenti del Comune di Castelfranco Emilia

Ordine del giorno in sostegno alla legge Zan in materia di violenza o discriminazione per motivi di orientamento sessuale o identità di genere.

Premesso che

Secondo la Rainbow Map (analisi che censisce l'affermazione dei diritti delle persone LGBT+ nell'area europea) l'Italia è drammaticamente indietro rispetto agli altri stati europei per la mancanza di una legge contro l'omotransfobia.

Secondo un rapporto pubblicato dell'Agenzia europea dei diritti fondamentali (Fra), l'Italia è fra i primi paesi con indice di discriminazione più alto.

Secondo il Gay Help Line, numero verde contro l'omofobia, nell'ultimo anno, il dato sulle violenze e gli abusi è cresciuto del 9% rispetto all'anno precedente. Durante l'emergenza Covid19 le violenze e gli abusi sono cresciute fino al 40% per gli adolescenti. Di questi casi meno di 1 adolescente su 60 pensa di denunciare. Inoltre, nei dati della ricerca nelle scuole emerge che su un campione rappresentativo di oltre 1500 studenti oltre il 34% degli studenti pensa che l'omosessualità sia sbagliata, il 10% pensa sia una malattia mentre il 27% degli studenti non vuole un compagno di banco gay.

Secondo ancora dati di Gay Help Line dell'ultimo anno, su un campione di oltre 20 mila contatti si rileva: un incremento del 17% dei ricatti e delle minacce. Ciò dimostra quanto ancora dichiararsi comportamenti forti rischi, come la perdita del lavoro, l'allontanamento dalla famiglia di origine e l'emarginazione.

Visto che

L'art 3 della costituzione italiana che cita testualmente "tutti i cittadini hanno pari dignità e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese".

La legge regionale dell'Emilia-Romagna contro le discriminazioni e le violenze determinate dall'orientamento sessuale o dall'identità di genere.

La risoluzione del parlamento europeo sull'omofobia in Europa del 18.1.2006 in cui chiedeva agli Stati Membri, fra le altre numerose azioni, *“di adottare qualsiasi altra misura che ritengano opportuna nella lotta all'omofobia e alla discriminazione basata sull'orientamento sessuale e di promuovere e adottare il principio dell'uguaglianza nelle loro società e nei loro ordinamenti giuridici”*.

La legge n° 76/2016, cd. Legge Cirinnà, ha già posto le basi per procedere in una direzione chiara, inclusiva e tutelante delle diversità.

Considerato che

La proposta di legge Zan è volta a contrastare la violenza e la discriminazione per motivi legati al sesso, al genere, all'orientamento sessuale ed all'identità di genere attraverso una doppia azione. Da un lato estende la tutela dai crimini d'odio fondati sulla razza, l'origine etnica, la nazionalità e la religione anche al sesso, al genere, all'orientamento sessuale e all'identità di genere. Dall'altro introduce una serie di misure di tipo propositivo, finalizzate all'assistenza delle vittime ed alla promozione dell'uguaglianza.

Diverse Regioni come Toscana, Liguria, Marche, Campania, Sicilia, Piemonte, Friuli- Venezia Giulia ed Emilia-Romagna sono già intervenute legiferando sul tema.

Diversi Comuni limitrofi quali Nonantola e Modena, hanno presentato ODG nei rispettivi Consigli Comunali circa l'approvazione del ddl Zan.

Il consiglio comunale di Castelfranco Emilia ritiene prioritario

Sollecitare il legislatore all'approvazione di norme volte a contrastare la violenza e la discriminazione per motivi legati al sesso, all'identità di genere, all'orientamento sessuale.

Auspica

Che il legislatore, in futuri interventi normativi, decida di non mettere in atto una tipizzazione giuridica mirata nel rivolgersi alle categorie vulnerabili. La tipizzazione infatti creerà sempre vuoti legislativi dal momento che la normativa è sempre in ritardo rispetto alla realtà e alle sue complessità. Confidiamo invece che il legislatore agisca al fine di garantire una completa e generalizzata tutela senza l'utilizzo di un linguaggio categorizzante e subtipizzante.

Impegna il sindaco e la giunta

- A trasmettere il presente atto al presidente della Camera dei Deputati e alla Presidente del Senato della Repubblica ed a farsi promotore, in tutte le sedi opportune, dell'adozione di norme volte a promuovere la piena parità delle persone;
- Ad aderire alla rete R.E.A.D.Y. (Rete nazionale delle regioni e degli enti locali per prevenire e superare l'omotransfobia) che attualmente conta 172 partner, ed è nata a Torino nell'ambito del Pride nazionale del 2006 con l'intento di far riconoscere i diritti delle persone lgbt+ presso il governo centrale;
- A promuovere e/o realizzare iniziative e progetti volti a sensibilizzare l'opinione pubblica ad una cultura delle differenze ed alla condanna di una mentalità omotransfobica con campagne comunicative e socioculturali volte a contrastare questi fenomeni e con iniziative nelle scuole, nella pubblica amministrazione e sui posti di lavoro;

- ad adottare tutte le iniziative, anche mediante il coordinamento con le associazioni e gli organismi di settore, destinate a sensibilizzare l'opinione pubblica verso la cultura delle differenze, la prevenzione e la condanna di atteggiamenti discriminatori, sessisti e omo-lesbo-bi-trans-fobici.

Per il gruppo consigliere Idee in Comune

Pier Francesco Fabbri



Per il gruppo consigliere Forte Urbano

Diego Montanari



Per il gruppo consigliere Partito Democratico

Giovanni Marrone

